Napoleone collezionista atipico

di Alessandra Palombo

Come Giovanni Spadolini, anche Napoleone Bonaparte fu un collezionista, ma un collezionista atipico: collezionista in quanto riunì una notevole quantità di libri, atipico perché non li scelse solo per la loro rarità o preziosità, ma anche in base ai suoi interessi di lettura e alla valenza delle notizie in esse contenute. Napoleone leggeva, assimilava, elaborava teorie e tecniche da applicare poi in campo politico e militare. Non può essere dunque definito un bibliofilo nel senso tradizionale del termine, tuttavia, nelle sue biblioteche private, inevitabilmente, trovarono posto opere di pregio artistico, edizioni rare, incunaboli. Inoltre, come un vero bibliofilo, Bonaparte amava circondarsi di libri ed averli a portata di mano a tutte le ore. La lettura quindi rappresentò una costante nella vita di Napoleone. Nelle sue librerie accolse oltre sessantamila volumi, in gran parte sistemati nelle sue biblioteche private delle residenze francesi di Compiegne, di Saint-Cloud, di Fontainebleau, della Malmaison, di Trianon e delle Tuileries. Come risulta da alcune lettere pubblicate nella *Correspondance de Napoléon Ier, publiée par ordre de Napoléon III,* Bonaparte si prendeva cura personalmente delle sue raccolte private nelle quali cercava di non collocare le stesse opere, al punto che si può ritenere che ogni singola raccolta libraria fosse stata ideata e costruita come parte di un'unica biblioteca napoleonica. Di questa sua estesa raccolta, divisa nei fondi librari delle varie residenze, Bonaparte ricordava molti titoli di opere. Si racconta, infatti, che un libro letto o visto non uscisse più dalla sua memoria al punto che, se il bibliotecario del palazzo non lo trovava subito, Napoleone glielo descriveva dettagliatamente, dal colore della copertina alle iscrizioni presenti sul dorso e gli indicava il luogo che gli era stato assegnato sugli scaffali. Nelle librerie private di Napoleone regnava un ordine che sfiorava la perfezione. I libri di un palazzo non circolavano in un altro. Se un testo veniva prelevato per essere inserito nella raccolta che accompagnava l'imperatore in battaglia, al ritorno veniva ricollocato nella sede di origine. Il nome del palazzo al quale apparteneva il libro era stampato sotto lo stemma nel piatto anteriore della legatura, cioè nella copertina. Le opere, contrassegnate da un timbro ovale in cui al centro troneggiava l'aquila imperiale circondata dalla scritta " Cabinet de l'Empereur" venivano registrate in un catalogo. Le biblioteche più ricche, da un punto di vista numerico, furono quelle della Malmaison, di Fontainebleau, di Trianon e delle Tuileries. La libreria della Malmaison era composta da circa cinque- seimila volumi, ognuno dei quali era contrassegnato dalle iniziali P.B., Pagerie-Bonaparte, e dalla scritta Malmaison. Si trattava di una raccolta formata soprattutto da testi di storia, dove tuttavia non mancavo autori da lui sempre letti come Ossian, Corneille, Racine, Omero, Virgilio, Catullo. Il loro formato era in generale piccolo preferito perché più maneggevole. Poche erano le edizioni di lusso e quelle rilegate in marocchino erano undici, tra le quali spiccavano gli scritti di Voltaire, settantadue volumi in ottavo. Edizioni preziose invece erano presenti in numero maggiore nella biblioteca di Fontainebleau. Per la residenza dei re di Francia per eccellenza, Napoleone, consigliato dal bibliotecario Barbier, scelse varie opere stampate da Bodoni, uno dei più grandi tipografi d'Italia. Tra i capolavori della raccolta, sistemata nella Cappella di Saint Saturnin, adibita a biblioteca, facevano bella mostra testi in lingua greca editi a Parma nel 1808 e le fiabe di Filpay, in persiano, stampate a Calcutta nel 1805. Sappiamo che nell'appartamento privato del palazzo delle Tuileries, Napoleone aveva intenzione di costituire un "corpus" formato da 16 elementi, di 75 piedi di perimetro e che potesse ospitare diecimila volumi. Il catalogo completo delle opere della collezione realmente esistita è stato trascritto assieme a quello dei libri della raccolta di Trianon, da Louis Barbier, figlio dell'ultimo bibliotecario di Napoleone ed egli stesso, in seguito, conservatore e amministratore della biblioteca del Louvre. All'Elba, pur con tutte le difficoltà che la condizione di esule comportava, Napoleone costituì una sua biblioteca formata da 2.378 volumi, 1.200 dei quali ancora oggi sono conservati a Portoferraio nel museo della Palazzina dei Mulini, residenza invernale dell'Imperatore in esilio. Sull'Isola, Napoleone non aveva potuto organizzare una libreria all'altezza di quelle dei palazzi francesi e, a parte 186 opere portate da Fontainebleau, fu costretto ad ampliarla con doni, prestiti, acquisti a distanza non sempre felici. Eppur, nonostante tutto, riuscì a dare un'impronta personale alla biblioteca. I titoli che più rispecchia-

vano le sue letture erano chiaramente quelli scelti a Parigi prima della partenza e tra questi non mancava qualche esemplare raro o di pregio, scelte tipiche di un bibliofilo più che di un lettore. A cosa gli sarebbe servito in esilio il bel volume del 1500 *Lancelot du Lac* che racconta la storia tra Lancillotto e Ginevra? Ma sul Napoleone bibliofilo prendeva sempre il sopravvento il Napoleone lettore che vedeva nei testi uno strumento di lavoro. *L'Etat des livres enlevés en 1814 par Napoléon dans les deux bibliothèques du chateau de Fontainebleau*, conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi elenca le opere che Napoleone, prima della partenza per l'Elba, scelse perché gli venissero inviate all'isola. Lo spazio maggiore venne destinato alla storia e alle discipline ad essa collegate e i libri di storia riguardavano soprattutto tre argomenti: la storia della Corsica, della Francia, e dell'antichità classica, greca e romana. A questi titoli, 76 in tutto, affiancò 20 opere di geografia, 13 di argomenti vari e 10 di scienze ed arti. Napoleone fu dunque soprattutto un lettore. Del resto la passione per la lettura e per la cultura era ben radicata in Bonaparte e si manifestò in lui prima dell'interesse per l'arte della guerra e per la politica. Era un uomo curioso degli uomini e delle cose. In lui convivevano intelligenza e immaginazione, frutto del suo appartenere ad un'epoca dove l'illuminismo si scontrava con la sensibilità romantica. Se, negli anni, il razionalismo prese il sopravvento sull'elemento romantico, questo non sparì del tutto in Napoleone, ma si trasformò nella sua ambizione che era di natura romantica in quanto smisurata, sconfinata. E proprio dei testi dove le passioni superano i limiti dell'umano, le tragedie e le opere dell'antichità classica, si nutrì sin da ragazzo attraverso le opere di Omero, Tacito, Cicerone, Cornelio Nepote, Tito Livio, Plutarco, Platone.

Giovanni Spadolini la passione per Napoleone fra storia, politica e cultura

di Alessandra Palombo

Portoferraio - Resterà aperta sino al 31 ottobre la mostra " Giovanni Spadolini la passione per Napoleone fra storia, politica e cultura" allestita nella Villa San Martino e nella Palazzina dei Mulini dalla Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.D. per le Province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara in collaborazione con il Ministero per i Beni delle Attività Culturali, la Fondazione Spadolini Nuova Antologia di Firenze e il Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba di Portoferraio.
Dal 12 giugno, giorno dell'apertura, al 12 luglio i visitatori sono stati oltre 20.000 a conferma del fascino che Napoleone esercita ancor oggi su turisti e appassionati di storia.
Artefice e ideatrice della mostra la Direttrice dei Musei Napoleonici, dottoressa Roberta Martinelli spiega come questa iniziativa prosegua la politica culturale del Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche che all'interno degli spazi espositivi organizza esposizioni legate al nome e alla figura di Napoleone :
" Si tratta sempre di mostre correlate a temi o a periodi storici che permettono di esplorare aspetti insoliti della vita di primo Ottocento e di cogliere i riverberi del mito napoleonico propagatisi fino ai nostri giorni. Tanti diversi tasselli che avvicinano alla contemporaneità il nome di Napoleone attraverso illustri personalità di studiosi, artisti e, come in questo caso specifico, attraverso gli occhi e la mente di